

Domenica
9
Giugno
duemilatredici
Santi Primo e Feliciano

QUOTIDI
A
rrro

Numero
10
Meteo


In cammino

Non ho parole mie per descrivere cosa siano stati otto anni di Traccia. E cosa sia la festa della Traccia. Per questo mi affido ad alcune parole che, forse, potrete incontrare camminando per le mostre nella zona delle medie. La mostra si intitola "E tutto mi sa di miracolo" a cura delle prime medie ed è un paragone fra la vita di Hellen Keller e la loro esperienza scolastica. Al termine della mostra è riportato il tema di una ragazza che racconta cosa ha scoperto; è esattamente la mia stessa scoperta.

"Grazie. Grazie per oggi. Grazie per quell'angolo di paradiso fuori casa. Questo non potrò mai ripagarlo. Posso dire: "Grazie". Appena svoltato l'angolo l'ho sentito. In quel viale c'era qualcosa. Qualcuno. Grazie. Grazie perchè era lì, grazie a lei, L'ho incontrato. Ho incontrato Quello che ti cambia la vita. Tutto ne era impregnato: gli alberi, i fiori, i sassi, il canto del merlo... noi. E, quando ce ne siamo andati, un po' di Lui l'ho portato con me. E quel momento non lo scorderò mai. Perchè da quel momento non sono più la stessa, perchè da quel momento sono libera. Libera di cercare. È stato Lui a cercare me. Finchè ero io che Lo cercavo non Lo trovavo mai. Poi mi ha trovato. E quel viale, quelle esplosioni di rosa sono un segno della Sua presenza. Della Sua presenza che cerca me. E quel "per me" che ho detto, non l'ho detto per seccioneria, l'ho detto perchè lo sen-

tivo, perchè lo sentivo dentro. E lui è risorto, è risorto per farmi sentire dentro che è risorto anche per me."

Ma ieri la scuola, la festa è finita: inizia una nuova avventura. Per alcuni le vacanze, per altri l'università. E allora ci aiuta il Santo Padre che qualche giorno fa ha incontrato gli studenti:

"Camminare è un'arte, perchè, se camminiamo sempre in fretta, ci stanchiamo e non possiamo arrivare alla fine, alla fine del cammino, neppure arriviamo alla fine. Camminare è proprio l'arte di guardare l'orizzonte, pensare dove io voglio andare, ma anche sopportare la stanchezza del cammino. E tante volte, il cammino è difficile, non è facile: c'è il buio, ci sono giornate di buio, anche giornate di fallimento, che qualche giornata di caduta... uno cade, cade...". ma pensate sempre a questo: non avere paura dei fallimenti; non è di cadere, ma di non "rimanere caduti". Alzarsi presto, subito, e continuare ad andare. E questo è bello: questo è lavorare tutti i giorni, questo è camminare umanamente. Ma anche: è brutto camminare da soli, brutto e noioso. Camminare in comunità, con gli amici, con quelli che ci vogliono bene: questo ci aiuta, ci aiuta ad arrivare proprio alla meta a cui noi dobbiamo arrivare."

E allora, buon cammino!

PAOLO VENTURINI, V LICEO SCIENTIFICO

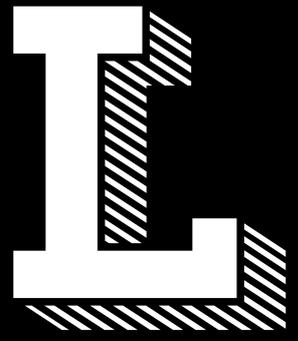


Investigating an exhibition

Una scena del crimine, delle foto, dei professori ricercati... Per questa mostra, noi ragazzi di seconda L insieme alla professoressa Nolli abbiamo deciso di non limitare la nostra fantasia e abbiamo sfruttato ogni punto favorevole (a partire dalla preziosissima Linda Chinelli, l'unica studentessa di 2L ad aver seguito il corso di fotografia) per costruire una vera e propria crime-scene. Tutto si basa su una storia scritta da Carlotta Martina, la quale, nel racconto narrato in prima persona, diventa Charlotte Martin. Questa detective story è nata come un testo narrativo e non come un giallo, quindi il lavoro di classe è stato quello di aggiungere i dettagli necessari per rendere la mostra ricca di particolari intriganti e coinvolgenti, come i vari indizi,

i nove sospettati, gli identikit, ecc. Ciò che caratterizza maggiormente questa mostra è l'attenzione ai particolari: avendo giocato molto sull'impatto visivo abbiamo realizzato le foto in laboratorio, in giardino e ovunque abbiamo potuto per rendere il racconto più credibile. Lavorare a questa mostra è stato un po' come costruire un puzzle; ognuno aveva il suo piccolo pezzo e, unendo le varie idee, abbiamo formato un'immagine bellissima e decisamente geniale! Vi invito personalmente a visitare questa mostra per ammirare la bellezza di un lavoro costruito da diverse idee, tutte con lo stesso obiettivo: un racconto di investigazione contemporanea. Hope you enjoy it!

GIORGIA ASPERTI, II LICEO LINGUISTICO



Life



La mostra



The comic



Lo scatto

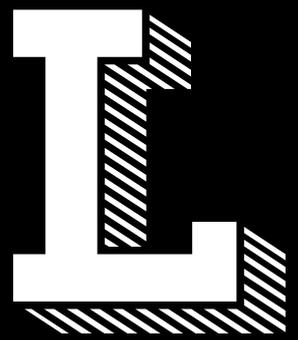


Quando la scienza diventa arte

Classe IVA Liceo Scientifico, a meno di una settimana dall'inizio della festa. Decidere che mostra allestire si prospetta difficile: poche idee, poca convinzione. Dopo lunghe discussioni si giunge alla definitiva decisione: ricostruire in scala due dei progetti realizzati da Leonardo Da Vinci, il ponte girevole e la macchina per intagliare le lime. Ci vengono mostrati i disegni tratti da un libro e dopo esserne rimasti stupefatti, iniziano i primi commenti: "E' impossibile! Non ce la faremo mai!". Eppure la sfida era stata lanciata, ad una classe di costruttori che si è sempre messa in gioco: anche stavolta non ci tiriamo indietro. Dopo aver recuperato il materiale nei giorni successivi, grazie al grandissimo aiuto offertoci gratuitamente dal signor Fadini e dal professor Carobbio nella costruzione, la nostra classe diviene per qualche giorno una vera e propria falegnameria: c'è chi taglia, chi leviga, chi incolla, chi studia i progetti e i funzionamenti, chi recupera i pezzi mancanti... ma il tempo a disposizione durante le ore scolastiche non basta. Chi me lo fa fare di fermarmi a scuola anche al pomeriggio, quando avrei potuto comodamente tornare a casa

a riposare, giocare a calcio o a computer? Una cosa era certa, più si proseguiva nella realizzazione, più aumentava la consapevolezza che potesse davvero funzionare e più cresceva in me la voglia di proseguire. E il fatto straordinario è stato che non ero l'unico, ma eravamo in tanti. Dopo mattine e pomeriggi trascorsi a scuola riusciamo, con i bellissimi disegni realizzati dalle ragazze della nostra classe, a vedere l'opera finita. Siamo passati dall'impossibile al reale in pochi giorni e vederle lì, funzionanti e stupende ti fa dire: "Eh sì, anche questa volta ce l'abbiamo fatta". Ma non basta; per sentirti pieno dentro c'è bisogno di tutte quelle persone il cui volto mostra soddisfazione mista a interesse e che guardandoti ti dicono grazie. La mostra per me è stata una vera e propria scoperta. La scoperta di un desiderio di felicità che passa attraverso un grande desiderio di conoscenza; e la scoperta degli altri, dei miei compagni, il rapporto con i quali, e l'avventura trascorsa insieme, mi hanno permesso di riscoprimi e di guadagnare me stesso.

DAVIDE MAFFIOLETTI, IV LICEO SCIENTIFICO



Life



La mostra

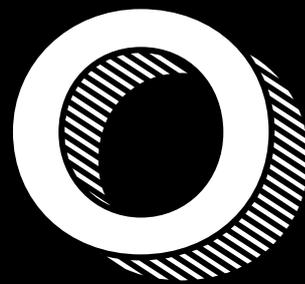
Volontari

Anche quest'anno li avrete visti: chi intento a servire ai tavoli, chi alle cucine in disparte, a ripulire la scuola, al banco dei libri o a fare sorveglianza. Probabilmente li avrete dati per scontati, come è capitato a me, magari gli avete rivolto un'ammirazione passeggera come si fa con i soliti volontari di tutti gli anni, eppure io sono rimasto colpito nel vedere alcuni di loro. Sarete stati sicuramente importunati a cena da un bimbetto che vendeva biglietti della lotteria, o avrete visto Colletta concentrato nello sparecchiare i tavoli; e non sapete neppure del cuoco che ha offerto tutti i giorni un pranzo alla nostra redazione, intenta a preparare i QuotidiArrow a scuola. E' sempre stato un rischio per me, dare per scontato che ci fosse gente disposta a dare tempo e fatica per questa festa. Ma la cosa più grave è dare per scontato che io facessi parte di questa categoria. La scontatezza

si è dissolta solo nell'incontrarli. Vederli così incantanti nel fare il loro lavoro, mentre si arrabbiavano quando gli si tagliava la strada facendo traballare il vassoio, mentre aggredivano i possibili clienti brandendo blocchetti, io ho sentito chiaramente di voler essere come loro.

Nel lavorare io sono sempre dominato dall'idea che l'ho sempre fatto, lavorando avevo in mente come funzionava e cosa succedeva. Loro invece lavorano come bambini contenti di lavorare semplicemente perchè lavorano, perchè c'è il cliente da convincere, oppure per preparare il pranzo alla redazione. Che bello è quindi lavorare senza far morire il lavoro in uno schema, stare di fronte alla fatica senza fuggirla contenti di ciò che si sta facendo proprio perchè lo si sta facendo.

MATTEO CASTAGNA, III LICEO SCIENTIFICO



Opinion



Il commento

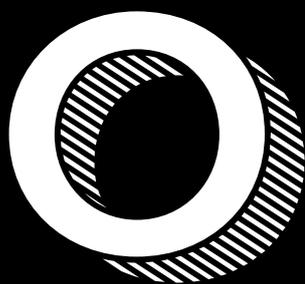


Non siamo soli

Non credo vi sia mai capitato, o, se è successo, non avrete avuto forse modo di accorgervene. Lì, in quel luogo pieno di presenze costruttive, nove mesi all'anno pieni di compagni, di professori, di amici, improvvisamente: vuoto. A scuola - negli ultimi giorni il suo baricentro si è spostato in un bicchiere di birra sotto il tendone - spesso mi sono ritrovato solo per i corridoi. In primo luogo a preparare la mostra di fisica: per l'allestimento degli esperimenti era un continuo andirivieni tra il laboratorio e la classe, la classe e lo stand e di nuovo dallo stand su fino alla classe. Sempre a correre, sempre in ritardo su e giù per le scale, con un moto continuo senza scopo direbbe Guccini. E ancora, le sere della Festa, aspettando di tornare a casa - cos'abbiamo deciso di chiamare "casa" poi? - a girovagare per le mostre deserte prive dell'attrattiva principale: noi. In giro per gli allestimenti a rincorrere speranze per un giorno ancora più bello, do-

mani. Ma questo non stasera. Stasera finisce tutto. Arrivederci all'anno prossimo, diranno i saggi. Che tristezza, i realisti. Ma forse (ed è questa la vera speranza che ci muove) non tutto è destinato al suo termine, non ancora. Restano ancora quei volti, nascosti e ovattati dal suono dei passi nei vuoti corridoi ma che continuano a mostrarsi furtivamente. Come i volontari. Come gli incauti giocatori di Green Volley. Vi sfido quindi a dirmi che tutto è finito. Questi 11 giorni che adesso ci lasciano ci donano la sfida di trovare questi volti anche dopo le vacanze e, perchè no, anche domani. Questo è il vero obiettivo che viene posto: non lasciarsi vincere dalla solitudine dei corridoi, dalla solitudine di certi momenti, perchè esiste un posto che non è fisico, ma che io chiamo Casa, dove trovare sempre qualcosa da spiegare, qualcosa da mangiare o qualcuno con cui giocare. Insomma, un sorriso pronto da cogliere.

DARIO BONATI, II LICEO SCIENTIFICO



Opinion



Punti di vista

Vita da giganti

Cari amici,

desidero lasciarvi queste poche righe che ho scritto per necessità e per amore. Sono giunto alla fine di questo percorso durato otto anni alla Traccia, in alcuni casi sono sembrati secoli e in altri pochi secondi. Se ripenso alle milioni di cose che abbiamo fatto e vissuto mi viene la pelle d'oca (quando si parla di cifre mi viene sempre la pelle d'oca): quante righe di appunti prese (nel mio caso troppo poche), quanti recuperi fatti (nel mio caso troppi), quanti metri di pre-spaziati fatti pagare a Berzi, quanti chilometri macinati a piedi per le strade di tutto il mondo, quanti cartelloni affissi con lo stupore e la meraviglia della prima volta, quante amicizie costruite, perse e ritrovate, quante scoperte e cambiamenti guadagnati.

Troppo, troppo, tutto troppo, tutto di una misura più grande di me. Tutto mi fa tracimare il cuore e mi fa tremare. Mi fa tremare perché sono piccole, debole, e storto eppure vivo cose da gigante.

Ho esordito dicendo che scrivo per necessità, lo dico perché sento il bisogno, ora più che mai, in questo momento di grande difficoltà e fatica per me, di chiedere ad ognuno, ad ogni singola faccia che mi ha accompagnato lungo questo percorso, di non abbandonarmi. Non voglio smettere di vivere da gigante solo perché sono una formica. Voglio continuare a far tracimare il mio cuore di tutto ciò di cui è stato

pieno fino ad adesso. Non abbandonatemi in questa parte di cammino tanto difficile e insidiosa; lo voglio percorrere di corsa, divorare per arrivare alla vetta. Non abbandonatemi anche se sono una formica, una formica piccola, bruttina e debole, che fa fatica anche a portare sulle spalle un granello di polvere se non viene aiutata. Non abbandonatemi nonostante tutto, perché ho un bisogno da gigante di voi.

Scrivo per amore perché amo troppo la vita per arrendermi, amo troppo sorridere, anche se è tanto difficile farlo a volte, amo voi e ciò che costruiamo insieme "su questa pietra", che sia un muretto o una cattedrale. Non posso permettermi il lusso di scegliere la via più comoda, ora che le cose si fanno più difficili, la via dell'anestetico, la via solitaria, la via dell'accontentarsi. Ho bisogno ora più che mai di essere amato per continuare ad amare.

Mi rivolgo a tutti, ognuno di voi, portatemi con voi, accompagnatemi, non lasciatemi solo, aiutatemi ad avere il cuore colmo come voi e di voi, perché questa non sia la fine malinconica e triste di una festa, perché tutto ciò che mi avete aiutato a costruire su questa pietra rimanga con me e mi renda un gigante.

Grazie.

MARCO PARIS, V LICEO SCIENTIFICO



Oggi

h. 11.15 Santa Messa
Auditorium

h. 15.00 Premiazione dei tornei sportivi, premiazione del concorso di poesia,
finale della corrida
Auditorium

h. 21.00 Cantiamo! Gran festa finale in musica
Auditorium